

TAORMINA. L'attore, volto noto in «Montalbano», è in scena con Radio Argo, un testo di Esposito

Da ispettore Fazio a Oreste: bella prova per Mazzotta

TAORMINA

◆◆◆ Molti lo riconoscono per essere col suo giubbotto di pelle l'ispettore Fazio a fianco del televisivo commissario Montalbano-Zingaretti a risolvere i delitti più intricati della Sicilia assolata e barocca in territorio siracusano e ragusano. Ma Peppino Mazzotta, 40enne di Cosenza, è anche un fiore di attore e regista in grado da solo di rendere vivi in 75 minuti i personaggi chiave dell'*Oresteia* di Eschilo, di sicuro l'opera più tragica della drammaturgia greca, attualizzata qui nel poetico testo di Igor Esposito col titolo di *Radio Argo*.

All'inizio sul palcoscenico della Villa Comunale, ricco di lumini ai piedi dei vari microfoni spesi con dovizia sulla scena di Angelo Gallo, Mazzotta chiuso nel suo impermeabile rosso, bastone e taccuini a spillo, con vocina da Cap-

pucetto litoso, racconta per 15 minuti, forse troppo, il sacrificio della sua Ifigenia data in pasto agli dei dal padre Agamennone per vincere la guerra di Troia. Poi muovendosi agevolmente su una sedia a rotelle dà voce contemporaneamente a Clitennestra che comincia da dieci anni il suo sposo Agamennone e al suo amante Egisto, tratteggiano con caricaturali toni di uomo della mala che si esprime con strettissimi accenti siciliani. Nel frattempo di corsa avvicinandosi ad una postazione centrale e infocando alle orecchie una cuffia, trasmette dalla sua consolle le ultime notizie da Radio Argo, congetturando quello che potrà capitare alla coppia fedifraga visto che la guerra è finita e che il re Agamennone è giunto ad Argo con la sua nuova preda Cassandra. Eccolo adesso Mazzotta con occhiali scuri e con vo-



L'attore calabrese Peppino Mazzotta

ce che ricorda il Gian Maria Volontè di *Un cimadino al di sopra d'ogni sospetto*, calarsi nei panni del re vincitore, attaccarsi al petto una stella di David e iniziare un pistolotto degno delle più retrive dittature hitleriane. Eccolo ancora indossare un burqa celeste, canticchiare qualcosa in stile Tom Waits e diventare Cassandra, colei che non deve far vedere il suo volto perché non è stata mai creduta. Infine sotto le spoglie di Oreste, complice pure sua sorella Elettra, sarà l'angelo sterminato-

ne che ucciderà il padre scannando la madre e il suo amante. Certamente da qui in avanti il lavoro non segue la trilogia eschilica (si saltano a piè pari le due tragedie *Coleoese* e *Eumenidi*) ma i riferimenti al mondo di oggi sono convincenti: dove Mazzotta dirà che «bisogna strappare da noi la vanità e che di noi resterà ciò che amiamo» e che lui al governo preferisce l'odore del mare. Calorosi applausi alla fine e repliche giovedì 25 all'Horcino Festival di Torre Faro, www.taorminaarte.it